

Misurare la trasparenza di un discorso politico

Contesti comunicativi a confronto: comizio, parlamento, assemblea di partito

Lucrezia Davitti
Università di Firenze

This study centers on political discourse, with a particular focus on the implicit linguistic constructions that speakers use to influence undecided or inattentive voters, effectively bypassing their critical evaluation. The research adopts a corpus-based approach, drawing on the IMPAQTS corpus, which is representative of political speech in the history of the Italian Republic. The analyzed sample includes speeches by Anna Maria Bernini, Pier Luigi Bersani, Carlo Calenda, Vincenzo De Luca, Luigi De Magistris, Luigi Di Maio, Nicola Fratoianni, Giorgia Meloni, Matteo Renzi, and Matteo Salvini. A method for calculating a text's implicitness index was applied to the selected speeches. The results were then used to compare both individual speakers and different communicative contexts.

Keywords: Political Discourse, Quantifying implicitness, Manipulation.

1. Introduzione

In mezzo al mare dell'informazione e della comunicazione politica, diviene sempre più difficile guardarsi dalle insidie ivi celate, specialmente da quelle che, camuffate in superficie, riescono ad attrarre nel vortice del consenso i naviganti meno esperti.

Già Cedroni mette in guardia dal sottovalutare la priorità del linguaggio politico, «non solo per ciò che esso palesa e rende manifesto, ma anche per quello che nasconde e occulta» (Cedroni 2014: 13). Difatti, esso è per sua natura controverso e poco suscettibile di verifica, ed è per questo importante che le sue funzioni, quella argomentativa e quella manipolatoria, siano individuate nel ruolo che hanno le variabili linguistiche nel giustificare i corsi d'azione e le decisioni politiche. Il linguaggio politico si configura come una pratica sociale, avente varie funzioni: persuasiva, rituale, simbolica e legittimante. Infatti, quando un

personaggio politico parla compie un atto linguistico (Austin 1962; Searle 1969) che è propriamente un *atto politico* e che ha ripercussioni sulla sfera pubblica in modo sistematico (Cedroni 2014: 12-21):

Il potere costitutivo del linguaggio politico non risiede, pertanto, in una sua proprietà immanente, come la forza illocutoria di cui parla Austin, ma nella sua capacità di contribuire alla realtà di ciò che enuncia, per il fatto di renderlo concepibile, [...] credibile, e di creare così la rappresentazione e le volontà collettive che possono produrlo. (Cedroni 2014: 19).

Uno strumento potente nella direzione persuasiva è rappresentato dai costrutti linguistici *impliciti*, a cui il discorso e la propaganda politica ricorrono assiduamente, senza che ciò denunci l'appartenenza ad un orientamento specifico. Difatti, tali strategie persuasive - che permettono di implicare la componente di un messaggio non prodotta in buona fede, la quale avrebbe poche possibilità di risultare convincente qualora esplicitamente asserita - animano un modo di comunicare che accomuna ogni partito e ogni politico, sebbene sia possibile rintracciare differenze dal punto di vista quantitativo.

Gli impliciti rispondono ad un intento manipolatorio: mirano ad indirizzare soprattutto l'opinione dell'elettore indeciso e - preferibilmente - poco attento; anche se, come ricorda Sbisà (2007: 3), l'implicito in quanto tale è predisposto per non essere messo a fuoco. Non è dunque semplice notarlo e concentrarvisi.

Essi costituiscono un problema in democrazia, essendo in grado di impedire al cittadino di esercitare la propria coscienza critica per discernere i costrutti, e quindi i contenuti, presentati come tendenziosi. In tal modo possono modificare l'insieme delle sue credenze in favore del partito o del politico che emette il messaggio.

Per questa ragione, quantificare l'implicito dei testi di ambito politico può fornire una misura della disonestà comunicativa insita in tali produzioni, favorendo, inoltre, la comparazione tra parlanti e orientamenti politici differenti, specialmente quando i testi condividono le finalità pragmatiche e il contesto comunicativo.

È necessario che tale operazione vada oltre la semplice impressione - anche se proveniente da esperti - che un discorso o un politico sia più tendenzioso o disonesto di altri: essa richiede una misurazione precisa (Lombardi Vallauri, Masia 2015: 637-638).

In questo contributo applicheremo il metodo di misurazione del grado di implicito dei testi elaborato da Lombardi Vallauri (2015; 2018; 2019) e da Lombardi

Vallauri e Masia (2014, 2015, 2016) a un campione di 10 politici italiani scelto a partire dal corpus IMPAQTS (Cominetti et al. 2022), per ciascuno dei quali sono stati selezionati discorsi appartenenti a tipologie diverse (discorsi in parlamento, comizi pubblici e riunioni di partito). Si noterà che le differenze significative dal punto di vista dell'implicitezza dei testi si collocano non solo tra parlante e parlante, ma anche tra contesti comunicativi differenti per uno stesso politico.

Ciò che sembra maggiormente incidere sul ricorso alle strategie persuasive sono sia la propaganda elettorale - attuata durante i comizi -, sia la posizione del parlante rispetto alla maggioranza parlamentare - per quanto riguarda le assemblee istituzionali. In particolare, coloro che fanno parte dell'opposizione ricorrono in misura maggiore alla comunicazione implicita rispetto a chi rientra nella maggioranza.

La differenza tra i due fattori consiste nel fatto che il fine propagandistico accomuna ogni parlante durante un comizio; mentre non tutti, in parlamento, si collocano all'opposizione: di conseguenza, i risultati dei discorsi alle assemblee istituzionali si collocheranno su una più ampia scala rispetto a quelli dei comizi, includendo valori di implicitezza più bassi relativi ai parlanti che appartengono alla maggioranza o che rivestono cariche diverse da quella parlamentare.

2. IMPAQTS: corpus design e livelli di annotazione

Il corpus di parlato politico IMPAQTS è stato costruito per fornire un campione rappresentativo del linguaggio impiegato in politica nell'intera storia della Repubblica Italiana, e racchiude 1500 discorsi tenuti tra il 1946 e il 2023 da 150 politici, per un totale di circa 2,4 milioni di token e 2,1 milioni di parole (Cominetti et al. 2022: 151-152). Il corpus è anche un'importante risorsa multimodale, in quanto per oltre 800 discorsi è disponibile la sorgente video.¹

Ogni discorso è univocamente identificato da un codice alfanumerico di nove caratteri² ed è associato a due categorie di metadati, relative a:

¹ Altri 600 discorsi, perlopiù risalenti agli anni Sessanta e Settanta, sono disponibili solo in formato audio, mentre per 63 discorsi degli anni Quaranta e Cinquanta sono disponibili solo i testi delle trascrizioni. Le fonti delle registrazioni sono archivi come quello delle web TV delle Camere, di Radio Radicale e i canali YouTube dei partiti e dei politici.

² Le prime quattro lettere costituiscono l'iniziale del nome del parlante seguita dalle prime tre iniziali del cognome. Per i cognomi costituiti da più di una parola, la seconda lettera del codice è la prima della prima parola del cognome e la terza e la quarta sono la prima e la seconda lettera della seconda parola del cognome. Gli ultimi cinque caratteri includono, in ordine: le ultime due cifre dell'anno in cui si è tenuto il discorso, il segno "-", una lettera indicante il tipo

- le informazioni sociolinguistiche sul parlante: *nome e cognome; sesso; età; ruolo politico; forza politica; orientamento politico*³;
- le informazioni sul discorso, variamente combinate tra loro (come mostrato nella Tabella 1): *tipo* (assemblea istituzionale, comizio, riunione di partito, dichiarazione trasmessa, dichiarazione in presenza, dichiarazione sui nuovi media), *canale* (in presenza, trasmesso), *destinatari* (pubblico generale, istituzioni, sostenitori), *struttura* (monologo, dialogo, conversazione).

Relativamente al parametro della struttura discorsiva, si noterà che l'unica rintracciabile nel corpus è quella monologica, in quanto la più caratteristica del discorso politico (Cominetti et al. 2022: 152-155).

Tabella 1. Combinazioni dei parametri relativi alle tipologie di discorso.

Tipo	Codice	Canale	Destinatari	Caratteristiche
Assemblea istituzionale	A	in presenza	istituzioni	pianificazione elevata e registro formale o solenne
Comizio	C	in presenza	sostenitori	pianificazione e formalità variabili
Riunione di partito	P	in presenza	istituzioni (colleghi di partito)	pianificazione e formalità variabili
Dichiarazione in presenza	F	in presenza	istituzioni, pubblico generale, giornalisti	pianificazione e formalità variabili
Dichiarazione trasmessa	T	trasmesso (tv o radio)	pubblico generale	alta pianificazione e registro medio-formale
Dichiarazione su nuovi media	N	trasmesso (nuovi media)	<i>followers</i>	pianificazione variabile e registro medio

di discorso e un numero finale che disambigua eventuali discorsi dello stesso tipo avvenuti nello stesso anno per uno stesso politico (Cominetti et al. 2022: 154).

³ Questo parametro risponde all'esigenza di semplificare quello relativo alla forza politica (che presenta 72 voci differenti), configurando una classe chiusa con sei possibili realizzazioni: sinistra, centro-sinistra, centro, centro-destra, destra, indipendente. Numerosi parlanti risultano appartenere, nel tempo, a forze politiche diverse (Cominetti et al. 2022: 153).

I principali criteri di bilanciamento del corpus sono: il numero di discorsi per politico, il tipo di discorso e la scansione temporale.

Per ciascun parlante sono stati selezionati dieci discorsi, variamente collocati in sincronia e in diacronia, con la seguente distribuzione: 4 assemblee istituzionali, 2 comizi, 1 riunione di partito e 3 dichiarazioni variamente ripartite tra quelle in presenza, quelle trasmesse e quelle sui nuovi media.

Dal punto di vista della tipologia discorsiva, il 40% dei discorsi (600) è di tipo A, il 20% (300) di tipo C, il 10% (150) di tipo P; il restante 30% (450 discorsi) raccoglie dichiarazioni senza un bilanciamento interno: 245 in presenza, 176 trasmesse e 29 tramite nuovi media.

Sul piano temporale, il corpus può essere suddiviso in tre sotto-corpora, non omogenei dal punto di vista quantitativo:

- sotto-corpus A: 100 discorsi tenuti tra il 25 giugno 1946 e il 24 maggio 1972⁴ (legislature I-V);
- sotto-corpus B: circa 335 discorsi pronunciati tra il 25 maggio 1972 e il 14 aprile 1994 (legislature VI-XI);
- sotto-corpus C: circa 1065 discorsi collocati tra il 15 aprile 1994⁵ e il maggio 2023 (dalla legislatura XII alla chiusura del progetto).

Diacronicamente, dunque, le proporzioni di bilanciamento tra i sotto-corpora sono 1: 2: 6, sia a causa della limitata disponibilità di risorse per le fasce temporali più lontane, sia per coerenza con la volontà del progetto di risvegliare lo spirito critico degli elettori nei confronti delle manipolazioni spesso attuate dai politici - da cui l'interesse soprattutto per i discorsi più recenti, ritenuti maggiormente efficaci perché collocati in una dimensione meglio conosciuta dai cittadini.

Analogamente, tra i 150 politici del corpus, circa cento si collocano nel terzo sotto-corpus, 33 nel secondo e 17 nel primo, poiché sono stati selezionati solo 10 politici degli anni '40-'60, mentre ne sono stati inclusi oltre 100 tra quelli attivi negli ultimi 30 anni.

Inoltre, la selezione dei politici è rappresentativa della composizione del parlamento e degli organi politici locali; si basa su un criterio di notorietà e importanza associata alla figura politica (Cominetti et al. 2022: 155-157).

⁴ La rottura 1972-1973 riguarda un cambiamento dei temi affrontati in parlamento (cominciano i primi dibattiti attorno alle questioni del divorzio e dell'aborto) e del tono comunicativo (Cominetti et al. 2022:155).

⁵ La rottura 1993-1994 è determinata dal referendum per la riforma elettorale, col passaggio dal sistema elettorale proporzionale a quello maggioritario, da cui il principio della "Seconda Repubblica" (Cominetti et al. 2022:155).

Coerentemente con la storia politica italiana le donne non sono rappresentate nel corpus fino agli anni Sessanta: al suo interno si trovano 34 parlanti donne (il 23% dei politici) con 340 discorsi e 116 parlanti uomini (il 77%) con 1160 discorsi.

La sezione scritta è disponibile sia con la punteggiatura ortografica - sebbene questa segua un criterio prosodico più che sintattico - sia con annotazione prosodica in break terminali e non terminali (Cresti 2000; Moneglia e Raso 2014; Cresti e Moneglia 2018), secondo le convenzioni Lablita/C-ORAL-ROM (Cresti e Moneglia 2005).

Il corpus, diviso in token, è annotato automaticamente per lemmi e per parti del discorso (POS-tagging). Un ulteriore livello di annotazione si colloca sul piano pragmatico, relativamente ai contenuti impliciti dal carattere esclusivamente tendenzioso⁶.

Il modello adottato è quello esplicito da Lombardi Vallauri (2019). Le macrocategorie di impliciti linguistici individuati sono:

- Implicature (Grice 1975; Sbisà 2007): convenzionali, conversazionali generalizzate, convenzionali particolarizzate - quest'ultime ulteriormente suddivisibili in implicature da lista e da metafora;
- Presupposizioni (Frege 1982; Stalnaker 1974; Lombardi Vallauri 2019): semantiche e pragmatiche;
- Vaghezza (Channell 1994; Mannaioli et. al. 2024): semantica, sintattica e da metafora;
- Topicalizzazioni (Chafe 1987; Lombardi Vallauri 2019), a matrice prosodica e sintattica.

Per ogni implicito, inoltre, è indicata la funzione comunicativa. Si distinguono: attacco (TT), difesa (DI), autoelogio (AU), elogio (EL), opinione personale (OP) (Cominetti et al. 2022: 157-159).

⁶ Sono esclusi dall'annotazione gli impliciti a cui i parlanti ricorrono, in buona fede, per compattare l'informazione o per ragioni di economia di sforzo nella processazione degli enunciati.

Tabella 2. Schema di annotazione con etichette corrispondenti.

COSTRUTTO IMPLICITO	ETICHETTA
IMPLICATURA	
convenzionale	impl_conv
generalizzata	impl_gen
conversazionale particolarizzata	impl_cvrs
conversazionale da metafora	impl_met
conversazionale da lista	impl_list
PRESUPPOSIZIONE	
pragmatica	ppp_prag
semantica da descrizione definita	ppp_ddef
semantica da relativa restrittiva a testa definita	ppp_rel
semantica da descrizione indefinita anaforica	ppp_dindef
semantica da subordinata avverbiale	ppp_sub
semantica da secondo termine di paragone	ppp_par
semantica da predicato di cambiamento di stato	ppp_pcs
semantica da predicato fattivo	ppp_fatt
semantica da avverbio	ppp_avv
semantica da aggettivo	ppp_agg
semantica da domanda retorica	ppp_dom
semantica da domanda alternativa	ppp_alt
semantica da controfattuale	ppp_cntr
VAGHEZZA	
sintattica	vag_sint
semantica	vag_sem
da metafora	vag_met
TOPICALIZZAZIONE	
a matrice sintattica	top_sint
a matrice prosodica	top_pros

È possibile consultare il corpus mediante l'applicazione web EMMACorp (*Engine for MultiModal Aligned Corpora*)⁷, che consente l'interrogazione di corpora multimodali, fornendo, per ogni ricerca, i segmenti video o audio allineati al testo scritto, oltre che i metadati e le annotazioni. Attraverso questa si possono effettuare ricerche di vario genere, che forniscono risultati visibili in formato KWIC (*Key Word In Context*) o per enunciato: sulla trascrizione, sull'annotazione

⁷ Basata su NoSketchEngine, versione open-source di SketchEngine.

testuale (a livello dei lemmi e delle parti del discorso), di pattern linguistici (ricercabili in CQL o attraverso uno strumento grafico), sull'annotazione pragmatica (attraverso query; con un filtro o con una ricerca diretta), su metadati.

I vari livelli di annotazione possono essere combinati in un'unica query. Inoltre, è possibile accedere alle funzionalità per l'analisi statistica dei dati: ordinamento, campionamento, collocazioni, liste di frequenza (Cominetti et al. 2022: 159-160).

3. Metodo di misurazione dell'implicitezza di un testo

È possibile assegnare ai testi un indice che ne quantifica l'informazione implicita tendenziosa, sulla base del metodo elaborato da Lombardi Vallauri (2015; 2018; 2019) e da Lombardi Vallauri e Masia (2014, 2015, 2016). Si considerano, dunque, soltanto gli «impliciti sensibili» (Lombardi Vallauri 2019: 228-229): le strutture linguistiche implicite che codificano contenuti discutibili di cui si vuole convincere il destinatario.

3.1 Un punteggio per ogni struttura linguistica implicita

Prima di giungere al metodo di calcolo vero e proprio, è necessario assegnare preliminarmente a ciascuna tipologia di implicito un certo punteggio. Si riportano, di seguito, i valori ricavati da Lombardi Vallauri (2019: 229-231).

Tabella 3. Valori di implicitezza (Lombardi Vallauri 2019: 230).

Categoria di implicito	Punteggio
Implicatura convenzionale	1
Implicatura generalizzata e scalare	2
Implicatura conversazionale	3
Espressione vaga	3
Topicalizzazione	3
Presupposizione completamente codificata	4
Presupposizione pragmatica	4+3=7

Tra gli impliciti del contenuto, il punteggio minore è assegnato alle implicature convenzionali (1), che risultano implicite solo in parte, poiché dipendenti - convenzionalmente - da attivatori lessicali espliciti, al contrario di quelle conversazionali particolarizzate e della vaghezza (3), che sono interamente implicite, dal

momento che non derivano da parole esplicitamente codificate nel testo. Le implicature generalizzate e scalari ottengono un punteggio intermedio (2), potendo essere ricondotte a espressioni linguistiche esplicite, dalle quali sono attivate non in virtù del loro significato lessicale, ma per fattori contestuali più “diffusi” (Lombardi Vallauri e Masia 2016: 549).

Volgendo lo sguardo agli impliciti della responsabilità, le presupposizioni pienamente codificate si considerano equivalenti a prescindere dal tipo di attivatore lessicale che permette di codificare il contenuto come già condiviso dal destinatario: in tutti i casi, infatti, il contenuto è esplicito ma rimane implicito l’atto di assunzione di responsabilità da parte dell’emittente. Esse raggiungono un punteggio superiore (4) rispetto alle implicature e alla vaghezza, poiché «la loro implicitezza sopravvive alla processazione dell’enunciato» (Lombardi Vallauri 2019: 230): mentre il contenuto nascosto da un’implicatura - al termine dell’elaborazione dell’enunciato da parte del ricevente - viene ricostruito e quindi recuperato (con la possibilità che il ricevente attribuisca al parlante l’intenzione di trasmetterlo), nel caso della presupposizione è possibile che la responsabilità del parlante per il contenuto trasmesso non venga mai ristabilita nel processo comunicativo. Non vi sono limiti, cioè, alla durata con cui l’opinione presupposta può restare nella mente dell’ascoltatore senza che questi la riconduca al suo reale emittente (Lombardi Vallauri 2019: 229-231).

I contenuti posti in Topic si ritengono meno impliciti di quelli presupposti - da cui l’attribuzione di un punteggio inferiore (3) - poiché, presentando un contenuto come da poco introdotto nello scambio comunicativo, non se ne esclude, di fatto, la responsabilità del parlante (Lombardi Vallauri 2015: 70-71).

L’indice più alto va alle presupposizioni pragmatiche o condizioni di felicità degli enunciati⁸ (7), le quali sono sia da implicare relativamente al contenuto, sia presupposte relativamente alla responsabilità per la loro introduzione (Lombardi Vallauri e Masia 2016: 550).

⁸ Si configurano come requisiti pragmatici affinché l’enunciato stesso venga prodotto, senza che il contenuto sia codificato da materiali linguistici. Tali presupposizioni sono dunque pienamente implicite, poiché sono presupposte e, al tempo stesso, devono essere recuperate per mezzo di un’implicatura (Vallauri e Masia 2014: 169).

3.2 Indice di implicitezza

Il calcolo vero e proprio si svolge su un testo scritto, originale o derivante dalla trascrizione di discorsi orali⁹. È in primo luogo necessario quantificare il numero di caratteri totale (spazi esclusi) per ciascun testo e per ciascun implicito¹⁰.

A partire da queste informazioni, è possibile calcolare il contributo di implicitezza dei singoli impliciti all'interno del testo, effettuando il prodotto tra l'estensione di ognuno di essi (data dalla divisione del numero di caratteri dell'implicito per il numero di caratteri del testo) ed il punteggio ad esso corrispondente:

$$\frac{n^{\circ} \text{ caratteri impl.}}{n^{\circ} \text{ caratteri testo}} * P_{impl.}$$

Nel caso in cui la stessa porzione di testo racchiuda due impliciti della stessa natura (del contenuto o della responsabilità), si sommano i punteggi che a ciascuna tipologia di implicito sono assegnati:

$$\frac{n^{\circ} \text{ caratteri impl.}}{n^{\circ} \text{ caratteri testo}} * (P_{impl. 1} + P_{impl. 2})$$

Se, invece, coincidono due impliciti della medesima natura, l'indice si calcola sommando il prodotto tra l'estensione dell'implicito del contenuto e il valore ad esso assegnato, al prodotto tra l'estensione dell'implicito della responsabilità ed il suo punteggio:

$$\frac{n^{\circ} \text{ caratteri impl. cont.}}{n^{\circ} \text{ caratteri testo}} * P_{impl. cont.} + \frac{n^{\circ} \text{ caratteri impl. resp.}}{n^{\circ} \text{ caratteri testo}} * P_{impl. resp.}$$

Un altro valore che è possibile calcolare riguarda l'estensione globale delle strutture linguistiche implicite:

$$E = \sum_{i=1}^n \frac{n^{\circ} \text{ caratteri impl.}}{n^{\circ} \text{ caratteri testo}}$$

⁹ Al cui interno non si includono fenomeni di disfluenza: frammenti di parola, interruzioni, ripetizioni, autocorrezioni, riformulazioni, false partenze.

¹⁰ I costrutti linguistici impliciti per ciascun testo possono essere recuperati alla pagina web del Corpus IMPAQTS, utilizzando come filtro per parlante il codice del documento (doc.id) ed impostando la ricerca per impliciti.

Venendo al contributo di implicitezza, questo può essere calcolato distintamente per gli impliciti del contenuto e per quelli della responsabilità:

$$Ic = \sum_{i=1}^n \frac{n^{\circ} \text{caratteri impl.cont.}}{n^{\circ} \text{caratteri testo}} * P_{\text{impl. cont.}}$$

$$Ir = \sum_{i=1}^n \frac{n^{\circ} \text{caratteri impl.resp.}}{n^{\circ} \text{caratteri testo}} * P_{\text{impl. resp.}}$$

Sommando questi ultimi i due valori, infine, si risale all'indice di implicitezza globale del testo:

$$I = \sum_{i=1}^n Ic + Ir$$

4. Comunicazione implicita a confronto

4.1 Selezione del sotto-campione di riferimento

Per effettuare un confronto del ricorso alla comunicazione implicita tra politici diversi, sono stati selezionati dieci parlanti dal corpus IMPAQTS, per ciascuno dei quali sono stati scelti tre discorsi collocati nei seguenti contesti comunicativi: parlamento (A), comizio (C) e riunione di partito (P).

I criteri di selezione hanno riguardato la tipologia del file disponibile e il grado di programmazione del discorso; si sono, cioè, esclusi, in primo luogo, tutti i files audio e, in secondo luogo, tutti i files video in cui il parlante legge per gran parte del discorso, ammettendo invece quelli in cui l'eloquio è sostenuto da appunti, quelli in cui è spontaneo ma intervallato da parti lette o quelli in cui appare del tutto spontaneo.

Si riportano, nella Tabella 4, parlanti e relativi discorsi esaminati.

Tabella 4. Sotto-campione analizzato.

Parlante	(A)	(C)	(P)
Anna Maria Bernini	ABER09-A1	ABER10-C1	ABER22-P1
Pier Luigi Bersani	PBER10-A1	PBER11-C1	PBER12-P1
Carlo Calenda	CCAL17-A2	CCAL21-C1	CCAL22-P1
Vincenzo De Luca	VDLU17-A1	VDLU15-C1	VDLU16-P1
Luigi De Magistris	LDEM19-A1	LDEM20-C1	LDEM10-P1
Luigi Di Maio	LDMA18-A1	LDMA14-C1	LDMA18-P1
Nicola Fratoianni	NFRA14-A2	NFRA20-C1	NFRA18-P1
Giorgia Meloni	GMEL20-A2	GMEL19-C1	GMEL14-P1
Matteo Renzi	MREN19-A1	MREN18-C1	MREN20-P1
Matteo Salvini	MSAL19-A1	MSAL19-C2	MSAL12-P1

4.2 Risultati dei discorsi in parlamento

Si riportano, nella tabella 5, i risultati¹¹ ottenuti per ciascun parlante nel contesto comunicativo parlamentare (topologica discorsiva A). I valori fanno riferimento a: contributo di implicitezza degli impliciti del contenuto, della responsabilità e indice di implicitezza globale del testo. I discorsi sono elencati in ordine decrescente di implicitezza dei testi.

Tabella 5. Risultati ottenuti per i discorsi alle assemblee istituzionali.

Discorso	Contributo I_C	Contributo I_R	Indice globale di implicitezza
GMEL20-A2	1,1557	0,9329	2,0886
PBER10-A1	1,5513	0,3453	1,8967
MREN19-A1	1,1456	0,6248	1,7704
NFRA14-A2	0,9502	0,7284	1,6785
MSAL19-A1	1,0652	0,4014	1,4666
VDLU17-A1	0,5388	0,4939	1,0327
LDEM19-A1	0,4736	0,4129	0,8865
CCAL17-A2	0,5321	0,2775	0,8096
ABER09-A1	0,1067	0,1447	0,2514
LDMA18-A1	0,1672	0,0198	0,187

L'indice globale di implicitezza raggiunto dai diversi parlanti si colloca variamente su una scala che va da 0,2 (punteggio ottenuto da Di Maio) a 2,1 (punteggio ottenuto da Meloni), con una media di 1,2068.

¹¹ I valori sono stati approssimati alla quarta cifra decimale.

Significativa appare la distribuzione dell'indice in relazione alla posizione del personaggio politico rispetto alla maggioranza parlamentare.

Difatti, i quattro valori più alti - raggiunti, in ordine decrescente, da Meloni, Bersani, Renzi e Fratoianni - si assegnano a parlanti che, al momento del discorso in parlamento, si trovavano all'opposizione. Essi intervengono generalmente contro decisioni, decreti, riforme e linee programmatiche del governo di maggioranza, spesso con tono concitato e incalzante.

Anche al discorso di Salvini si associa un indice di implicitezza piuttosto elevato, poco al di sotto dei quattro maggiori. In questo caso, il parlante non si trova all'opposizione ma alla maggioranza parlamentare; tuttavia, il suo intervento si colloca nel momento decisivo e transitorio della crisi di governo¹² che lo avrebbe condotto, dopo pochi giorni, all'opposizione.

Il primo distacco più netto si registra in corrispondenza del discorso di De Luca, che ottiene un punteggio inferiore di 0,4 rispetto a quello di Salvini - pur restando l'indice di implicitezza non trascurabile. Infatti, il presidente della regione Campania, anche se esponente del Partito Democratico (PD) - all'epoca sostenitore del governo in carica¹³ -, interviene contro l'opposizione e contro chi lo ha preceduto, al governo e nella carica, poiché si trova a pagare le conseguenze delle scelte effettuate in passato. La maggior parte degli impliciti, non a caso, riveste una funzione di attacco. Nel complesso, dunque, nonostante l'indice risulti inferiore rispetto a quello raggiunto dai parlanti all'opposizione, esso si mantiene comunque piuttosto alto, alimentato probabilmente dall'intento critico insito all'origine del testo.

A seguire, i punteggi si abbassano progressivamente, con un salto netto tra Calenda e Bernini, i cui testi registrano una differenza nell'indice di implicitezza di 0,6. Questi ultimi parlanti sono riconducibili alla maggioranza parlamentare (Calenda, Bernini, Di Maio) o alla carica di sindaco (De Magistris, sindaco di Napoli). I loro discorsi restituiscono una *pars construens*, piuttosto che *destruens*, relativa a vari temi e provvedimenti, rispetto ai quali intervengono favorevolmente, senza quasi sferrare attacchi ad altri politici o forze politiche.

¹² Si tratta della crisi di governo che nel 2019 portò alla fine del governo Conte I (costituito da Movimento 5 stelle e Lega) e all'inizio del governo Conte II (costituito da Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Liberi e Uguali e Italia Viva).

¹³ Governo Gentiloni (XVII legislatura), in carica dal 2016 al 2018.

4.3 Risultati dei comizi

Si riportano, nella tabella 6, i risultati ottenuti per ciascun parlante nel contesto comunicativo del comizio (topologica discorsiva C).

Tabella 6. Risultati ottenuti per i discorsi ai comizi.

Discorso	Contributo I_C	Contributo I_R	Indice globale di implicitezza
LDEM11-C1	1,1824	0,693	1,8754
GMEL19-C1	1,0502	0,7888	1,8391
MSAL19-C2	1,3343	0,502	1,8363
PBER11-C1	1,6396	0,1805	1,8202
NFRA20-C1	1,0968	0,6693	1,7661
MREN18-C1	1,1585	0,5233	1,6818
CCAL21-C1	1,1035	0,421	1,5245
LDMA14-C1	0,8901	0,5745	1,4645
VDLU15-C1	0,1849	0,4891	0,674
ABER10-C1	0,1306	0,2821	0,4128

Nell'ambito comunicativo del comizio, i discorsi raggiungono un punteggio medio di 1,4895, spaziando tra 0,4 (punteggio ottenuto da Bernini) e 1,9 (punteggio ottenuto da De Magistris). Si riscontra, pertanto, un aumento di 0,3 rispetto alla media del grado di implicitezza dei discorsi parlamentari.

Tutti i comizi ricorrono all'interno di campagne elettorali, precedendo elezioni di vario tipo - comunali, regionali, parlamentari italiane ed europee - fatta eccezione per quello di Di Maio. Quest'ultimo si tenne in occasione di un più grande evento organizzato dal Movimento 5 stelle, che favorì al parlante una grande visibilità; questa ragione potrebbe essere all'origine dell'impennata registrata nell'indice di implicitezza rispetto al contesto parlamentare precedentemente esaminato, in cui il politico aveva riportato un valore estremamente esiguo.

I gradi di implicitezza sono piuttosto elevati per quasi tutti i parlanti esaminati: De Magistris, Meloni, Salvini, Bersani, Fratoianni e Renzi registrano un indice che oscilla tra 1,9 e 1,7; quelli di Calenda e Di Maio si aggirano intorno all'1,5.

De Luca e Bernini indietreggiano notevolmente, con un distacco del primo di 0,8 da Di Maio.

Nel complesso, sembra che la tensione propagandistica influisca negativamente sulla trasparenza nelle strategie di costruzione testuale da parte dei parlanti.

4.4 Risultati dei discorsi tenuti durante le assemblee di partito

Si riportano, nella tabella 7, i risultati ottenuti per ciascun parlante nel contesto comunicativo dell'assemblea di partito (topologica discorsiva P).

Tabella 7. Risultati relativi alle assemblee di partito.

Discorso	Contributo I_C	Contributo I_R	Indice globale di implicitezza
PBER12-P1	0,4559	0,7663	1,2222
NFRA18-P1	1,0009	0,2212	1,2221
LDEM10-P1	0,8498	0,3631	1,2129
GMEL14-P1	0,5078	0,5518	1,0596
MSAL12-P1	0,7492	0,1112	0,8604
LDMA18-P1	0,4783	0,34	0,8183
CCAL22-P1	0,4393	0,2796	0,7189
VDLU16-P1	0,1515	0,4748	0,6263
ABER22-P1	0,4112	0,1897	0,6008
MREN20-P1	0,3123	0,0844	0,3968

I discorsi riconducibili al contesto comunicativo della riunione di partito si collocano, dal punto di vista del livello di implicitezza, tra 0,4 (discorso di Renzi) e 1,2 (discorso di Bersani). L'indice medio è 0,8738: esso segna un calo di 0,3 rispetto a quello dei discorsi parlamentari e di 0,6 rispetto a quello dei discorsi presso comizio.

Gli indici più alti sono raggiunti da Bersani, Fratoianni e De Magistris, a cui fa seguito, con un valore lievemente inferiore, Meloni; successivamente, il punteggio decresce progressivamente, sino a raggiungere lo 0,4 con il testo di Renzi, che registra il distacco più netto.

Relativamente a quest'ultimo, è interessante notare che, rispetto agli altri discorsi esaminati, il parlante si trova all'interno di un diverso partito¹⁴, da lui stesso fondato. È possibile che il cambiamento dell'ambiente politico possa aver influito sulle produzioni implicite. Tuttavia sarebbe necessario, per provarlo, confrontare il dato corrente con discorsi di tipo (P) legati al vecchio partito¹⁵.

Complessivamente, il clima presso le riunioni di partito sembra farsi più disteso rispetto a quello che contraddistingue le altre tipologie discorsive, favorendo un calo nel ricorso alle strategie implicite di comunicazione.

¹⁴ Italia Viva, fondato nel 2019.

¹⁵ Il Partito Democratico (PD).

4.5 Media e andamento dei risultati

Si riportano, nella tabella 8, i risultati¹⁶ ottenuti effettuando la media dei valori di implicitezza delle tre diverse tipologie discorsive per ciascun parlante.

Tabella 8. Media dei risultati calcolata su tutte le tipologie discorsive.

Parlante	μ Contributo I_C	μ Contributo I_R	μ Indice globale di implicitezza
Meloni	0,9046	0,76	1,6667
Bersani	1,2156	0,4307	1,6333
Fratoianni	1,0159	0,5396	1,5667
Salvini	1,0496	0,3382	1,4
De Magistris	0,8353	0,4897	1,3333
Renzi	0,8722	0,4108	1,3
Calenda	0,6916	0,3260	1
Di Maio	0,5119	0,3114	0,8333
De Luca	0,2917	0,4859	0,7333
Bernini	0,2162	0,2055	0,4

Il grafico in Figura 1 mostra l'andamento dell'indice di implicitezza dei discorsi partendo dalla tipologia comunicativa (A), procedendo verso (C), per giungere sino a (P).

Osservando i dati, si nota che l'indice medio di implicitezza dei testi oscilla tra 0,4 (media di Bernini) e 1,7 (media di Meloni). I valori più alti sono raggiunti da Meloni, Bersani e Fratoianni, ai quali fa seguito, con un lieve distacco, Salvini. La media decresce dapprima progressivamente, con De Magistris, Renzi e Calenda, quindi con una differenza poco più pronunciata con Di Maio e De Luca. Infine, chiude la scala di valori Bernini, registrando il distacco più netto e l'indice medio più basso.

Dal punto di vista della tipologia delle strutture implicite, la tabella 8 evidenzia il maggior contributo apportato dagli impliciti del contenuto in termini di implicitezza dei testi, fatta eccezione per i discorsi di De Luca, in cui prevale, per poco, il contributo dell'altro tipo. Il distacco è netto per tutti i parlanti, ma si assottiglia notevolmente in corrispondenza di Meloni e Bernini, le quali, in aggiunta, si collocano agli estremi della scala numerica.

¹⁶ I valori sono stati approssimati alla quarta cifra decimale.

Incrociando i valori medi con l'evoluzione degli indici riportata nel grafico in Figura 1, emergono andamenti differenziati.

Nei discorsi di Bersani, De Luca, Meloni e Renzi si verifica un percorso decrescente dell'implicitezza dei testi a partire dalla tipologia discorsiva (A), procedendo con (C), per finire con (P). Le differenze con l'ambiente comunicativo del comizio non sono tuttavia considerevoli. Nei casi di Bersani, Meloni e Renzi lo scarto si fa ben più marcato rispetto al contesto di tipo (P), delineando una modalità comunicativa tendenzialmente oscura in contesti di propaganda elettorale e di opposizione alla maggioranza parlamentare, ma più trasparente (soprattutto nel caso di Renzi) nel contesto in cui si ha a che fare col proprio partito. I punteggi di De Luca non mostrano invece salti significativi e restano tutti al di sotto del grado 1 di implicitezza, evidenziando una disposizione alla costruzione testuale tendenzialmente più chiara della quasi totalità dei parlanti esaminati, in tutti i contesti comunicativi.

Costantemente ancor più bassi si mantengono gli indici di Bernini, che sono anche gli unici a decrescere dal contesto (P) a quello (C) a quello (A). Tale sviluppo si colloca su una linea temporale che distanzia i discorsi (A) e (C) di circa un decennio dal discorso (P); non si può escludere, pertanto, che esso sia dovuto ad un'evoluzione nelle modalità comunicative e nella abilità persuasive del parlante. Calenda, Fratoianni e Salvini aumentano massimamente il ricorso alle strategie linguistiche implicite nel contesto del comizio e lo riducono progressivamente passando dal parlamento all'assemblea di partito. I discorsi di Calenda sono soggetti a un grosso scarto tra il contesto (C) e gli altri; mentre quelli di Fratoianni e Salvini non mostrano differenze consistenti tra le tipologie discorsive (A) e (C), bensì nel passaggio a (P). La differenza con Calenda nell'ambiente parlamentare può essere dovuta alla sua appartenenza alla maggioranza al momento del suo intervento, che non appare infatti animato da particolari intenti critici o di attacco, contrariamente a quelli di Fratoianni (all'opposizione) e di Salvini (situato in una crisi di governo).

Infine, sia per il discorso di De Magistris che per quello di Di Maio si registrano i valori più alti in corrispondenza del discorso presso comizio e quelli più bassi presso il parlamento. In entrambi i casi, le differenze sono notevoli rispetto al contesto comunicativo (A). La ragione di questo calo potrebbe essere rintracciata, nel caso di Di Maio, nella sua appartenenza alla maggioranza parlamentare al momento dell'intervento, e per De Magistris nel fatto che egli si pronuncia, in qualità di sindaco di Napoli, sulle questioni amministrative della città, lasciando in disparte eventuali attacchi.

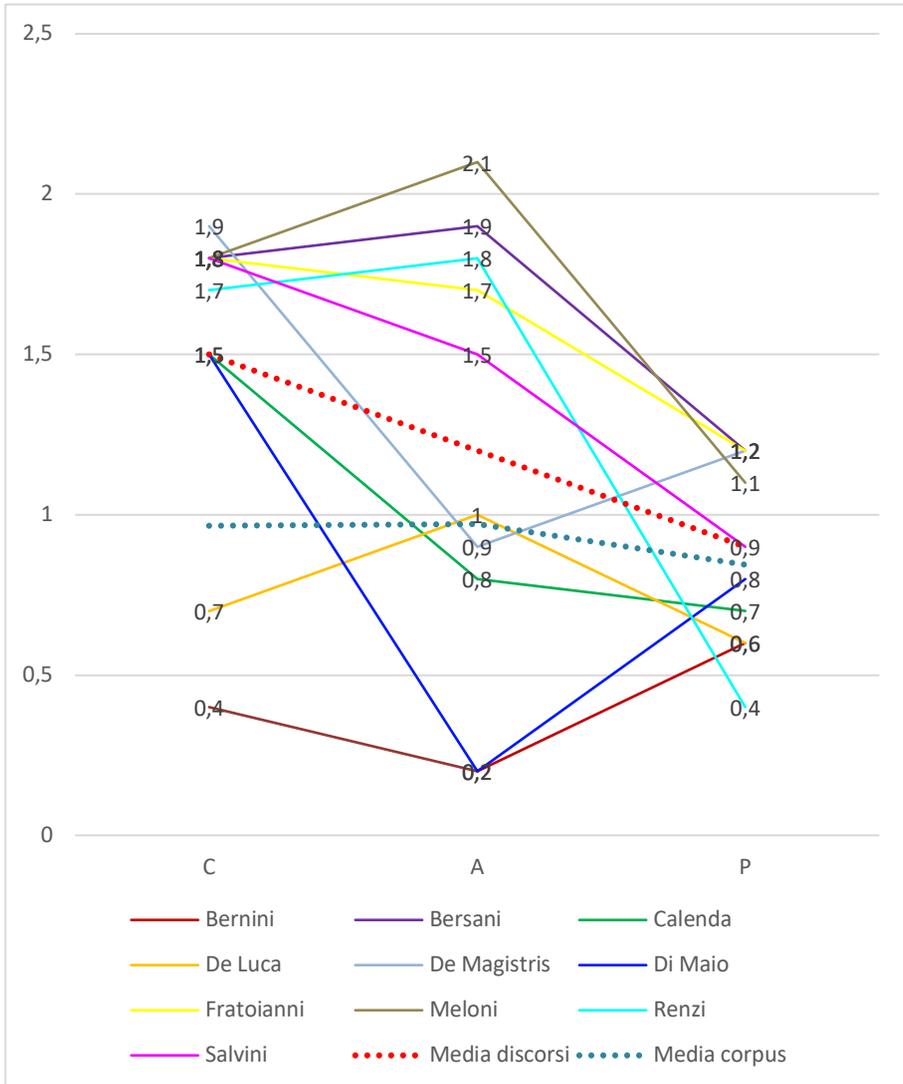


Figura 1. Andamento del valore di implicitezza per ciascun parlante.

Volgendo lo sguardo all'andamento medio del grado di implicitezza dei testi¹⁷ analizzati, emerge che, al variare del contesto comunicativo dal comizio al

¹⁷ Visibile attraverso il segmento tratteggiato in rosso nel grafico in Figura 1.

parlamento e, infine, all'assemblea di partito, l'opacità dei testi lascia progressivamente spazio ad una maggiore chiarezza e trasparenza comunicativa.

Per fornire un termine di paragone, il grafico rende conto anche della media di implicitezza calcolata su tutto il corpus per ogni tipologia discorsiva: 0,9664 è il valore medio per i comizi, 0,9708 quello per il parlamento e 0,8442 per le riunioni di partito; 0,9105 è la media generale calcolata in tutto IMPAQTs.

5. Conclusioni

Giunti all'epilogo di questi calcoli, si offrirà una sintesi dei risultati ottenuti, tentando, inoltre, di pervenire ad alcune considerazioni conclusive che - si spera - potranno far luce su tutte quelle insidie nella lingua abilmente celate che prendono il nome di *impliciti* e sul modo in cui i parlanti vi ricorrono a seconda del contesto comunicativo e di altri possibili fattori.

Da un punto di vista *quantitativo* - che pure, grazie al sistema di calcolo, rende conto della qualità degli impliciti e delle loro co-occorrenze - si è applicato ai testi selezionati il metodo di assegnazione di un indice di implicitezza elaborato da Lombardi Vallauri: per ogni discorso è stata calcolata il contributo degli impliciti del contenuto e, separatamente, quello degli impliciti della responsabilità; infine, l'indice di implicitezza globale del testo. Successivamente, questi valori sono stati confrontati tra i parlanti per le medesime tipologie discorsive; infine, si è effettuata un'ulteriore comparazione oltre il contesto comunicativo, sfruttando la media per parlante di ciascuno di questi valori.

La media dei punteggi dei testi di tutti i parlanti esaminati, calcolata distintamente per ogni tipologia discorsiva, mostra un andamento discendente regolare del ricorso alla comunicazione implicita parallelamente al cambiamento del contesto comunicativo. Nello specifico, i comizi registrano il picco di implicitezza media (1,5), mentre la misura discende di 0,3 in parlamento (1,2) e di altri 0,3 nell'assemblea di partito (0,9).

Sembra dunque plausibile ipotizzare che, in media, i politici incrementino massimamente il grado di implicitezza delle proprie produzioni linguistiche in presenza dei propri sostenitori e di potenziali elettori ancora indecisi, specialmente nel momento propizio che precede le elezioni.

La presenza di impliciti, pur riducendosi, sembra aver motivo di resistere anche nelle assemblee istituzionali in parlamento, dove l'intervento del parlante è

destinato non più agli elettori, ma a istituzioni di forza e orientamento politico variegato, con cui spesso si trova in contrasto.

Infine, quasi tutti i parlanti sembrano tendere meno “trappole” ai propri ascoltatori durante le riunioni di partito, dove si è ancora in presenza di istituzioni (come per il discorso in parlamento) ma appartenenti al medesimo orientamento e forza politica: di fronte ai colleghi di partito, le strategie di costruzione dei testi si fanno più chiare e il ricorso agli impliciti più lineare.

Indagando i singoli discorsi e i contesti in cui si collocano, sembra inoltre emergere l'incidenza di due fattori principali sull'implicitezza dei testi.

Uno di questi è l'atmosfera di propaganda elettorale che si respira presso i comizi, dove il parlante si trova davanti non solo ai suoi sostenitori, ma anche a potenziali nuovi elettori che si prestano ad essere influenzati e persuasi; a tal fine, cruciale può essere il ricorso alle strategie linguistiche implicite.

L'altro, concernente la tipologia discorsiva (A), riguarda la posizione che il parlante riveste rispetto alla maggioranza parlamentare. Difatti, si nota che i livelli più alti di implicitezza vengono raggiunti solo da parlanti all'opposizione, i quali producono testi fortemente animati da intenti critici, polemici e di attacco, non esenti da sfumature ironiche o sarcastiche, per i quali gli impliciti ben servono l'emittente. In posizione intermedia si collocano alcuni casi particolari: un intervento effettuato durante una crisi di governo da un politico facente parte della maggioranza ma destinato a passare, entro pochi giorni, all'opposizione; il discorso di un presidente di regione e di un sindaco comunale. Quasi tutti i testi di parlanti appartenenti alla maggioranza si collocano dopo questi punteggi intermedi, registrando i più bassi livelli di implicitezza.

Il contesto parlamentare è anche quello che registra il punteggio più alto e quello più basso in assoluto tra tutti gli altri contesti - e, di conseguenza, anche lo scarto più ampio. Questo dato può essere indice di una significativa variabilità e dipendenza dei discorsi al parlamento da fattori contestuali e dal ruolo ricoperto dal parlante, maggiore rispetto agli altri ambienti presi in considerazione. In altre parole, è probabile che i discorsi parlamentari siano meno prevedibili dal punto di vista dell'implicitezza, essendo prodotti con intenti comunicativi molteplici e differenziati.

Il contesto del comizio e, soprattutto, quello dell'assemblea di partito rivelano una maggiore compattezza dei risultati¹⁸.

Nel primo caso, quasi tutti i testi vengono prodotti con intenti propagandistici e persuasivi, trattandosi di eventi organizzati in vista di elezioni e votazioni.

¹⁸ Come si può osservare nel grafico in Figura 1.

Nel secondo caso, l'omogeneità dei punteggi è particolarmente evidente: i valori si concentrano in una fascia ristretta e condensata, senza grandi salti quantitativi, dello "spazio di implicitezza". Questo dato lascia presupporre che gli emittenti siano animati, in tale contesto, da intenti persuasivi di entità simile, consentendo probabilmente una maggiore prevedibilità del ricorso alle strategie linguistiche implicite.

Un ultimo dato significativo emerge comparando i valori ottenuti per i parlanti esaminati con i valori medi del corpus: buona parte dei discorsi risulta al di sopra della linea media di IMPAQTS, sia nel contesto parlamentare, sia in quello dei comizi.

È possibile ipotizzare che le ragioni di tale distacco siano riconducibili agli stessi criteri con cui sono stati selezionati inizialmente parlanti e discorsi in esame.

In primo luogo, il grado di programmazione del parlato: i casi a cui si è lavorato rappresentano il parlato spontaneo, al più sostenuto da appunti; nel corpus, invece, buona parte dei discorsi viene letta (soprattutto in parlamento, che è il contesto maggiormente rappresentato). Sembra quindi plausibile sostenere che esista una stretta correlazione tra livello di programmazione del testo e ricorso agli impliciti.

In secondo luogo, la notorietà delle figure politiche: questa è sicuramente, in parte, il riflesso delle capacità retoriche ed oratorie dei parlanti - abilità che includono l'uso di strutture linguistiche implicite.

Nel caso, invece, delle riunioni di partito, le differenze rispetto alla media del corpus sono molto più contenute: la metà dei discorsi si colloca poco al di sopra di essa e l'altra metà poco al di sotto. I parlanti selezionati rispecchiano dunque, mediamente, la tendenza generale riscontrata all'interno di IMPAQTS in tale contesto comunicativo.

Come evidenzia Lombardi Vallauri (2019: 227-228), il metodo di assegnazione degli indici di implicitezza impiegato presenta difetti ed è suscettibile di perfezionamento; tuttavia, se applicato in modo rigoroso e sistematico a più testi e a più parlanti, può fornire risultati validamente confrontabili.

Esso risulta infatti utile in un'ottica comparativa che tenga conto di differenti livelli: del contesto comunicativo e della tipologia discorsiva da un lato, del parlante e dello sviluppo in diacronia delle sue abilità persuasive dall'altro. L'applicazione usuale e sistematica di tale metodo sarebbe auspicabile, poiché capace di:

elevare le condizioni reali di democrazia, segnalando i limiti alla effettiva libertà di scelta da parte dei cittadini, che sono conseguenza del potere persuasivo esercitato in modi non sempre del tutto limpidi attraverso i mezzi di comunicazione (Lombardi Vallauri e Masia 2016: 555).

Riferimenti bibliografici

- Austin, J. L. 1962. *How to do things with words*, J.O. Urmson (es). Oxford: Clarendon Press.
- Cedroni, L. 2014. *Politolinguistica: l'analisi del discorso politico*, De Mauro, T. (ed). Roma: Carocci.
- Chafe, W. 1987. Cognitive constraints on information flow. In Tomlin, R. (ed) *Coherence and Grounding in Discourse*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Channel, J. 1994. *Vague Language*. Oxford: Oxford University Press.
- Cominetti, F., Gregori, L., Lombardi Vallauri, E., Panunzi, A. 2022. IMPAQTS: un corpus di discorsi politici italiani annotato per gli impliciti linguistici. In Cresti, E., Moneglia, M. (eds), *Corpora e Studi Linguistici. Atti del LIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana*. Milano: Officina 21, 151-164.
- Cresti, E. 2000. *Corpus di italiano parlato*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Cresti, E., Moneglia, M. 2005. C-ORAL-ROM Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins.
- Cresti, E., Moneglia, M. 2018. The illocutionary basis of information structure: The Language into Act Theory (L-AcT). In Adamou, E., Haude, K., Vanhove, M. (eds), *Information Structure in Lesser-described Languages: Studies in prosody and syntax*. Amsterdam Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 359-402.
- Frege, G. 1982. Über Sinn und Bedeutung. *Zeitschrift für Philosophie und philosophische Kritik*, 100: 25–50.
- Grice, H. P. 1975. *Logic and Conversation*. In Cole, P., Morgan, J. L. (eds), *Syntax and Semantics*. New York: Academic Press, 41–58.
- IMPAQTS Corpus. <https://impaqts.dilef.unifi.it/query> (accesso 28/05/2025).
- Lombardi Vallauri, E. 2015. Pesare gli impliciti. In Ferrari, A., Lala, L., Stojmenova, R. (eds.), *Testualità. fondamenti, unità, relazioni*. Roma: Cesati, 61-82.
- Lombardi Vallauri, E. 2018. L'implicite comme moyen de persuasion: une approche quantitative. *Corela en ligne*, HS -25.
- Lombardi Vallauri, E. 2019. *La lingua disonesta*, Bologna: il Mulino.
- Lombardi Vallauri, E., Masia, V. 2014. Implicitness impact: Measuring texts. *Journal of pragmatics*, 61 (Jan): 161-184.
- Lombardi Vallauri, E., Masia, V. 2015. Specificità della lingua persuasiva: l'implicito discutibile. In Ruffino, G., Castiglione, M. (eds), *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei*. Firenze: Cesati, 637-654.
- Lombardi Vallauri, E., Masia, V. 2016. Misurare l'informazione implicita nella propaganda politica italiana. In Librandi, R., Piro, R. (eds), *L'italiano della politica e la politica per l'italiano*. Firenze: Cesati, 539-557.

- Mannaioli, G., Ansani, A., Coppola, C., Lombardi Vallauri, E. 2024. Vagueness as an implicit-encoding persuasive strategy: an experimental approach. *Cognitive Processing*, 25 (2): 205-227.
- Moneglia, M., Raso, T. 2014. Notes on language into act theory (L-AcT). In Raso, T., Mello, H. (eds), *Spoken corpora and linguistic studies*. Amsterdam Philadelphia: Benjamins, pp. 468-495.
- NoSketchEngine. <https://nlp.fi.muni.cz/trac/noske>.
- Sbisà, M. 2007. *Detto non detto: le forme della comunicazione implicita*, Roma: GLF editori Laterza.
- Petrilli, R. 2016. *La lingua politica. Lessico e strutture argomentative*. Roma: Carocci.
- Searle, J. R. 1969. *Speech acts : an essay in the philosophy of language*. Cambridge: Cambridge University press.
- SketchEngine. <https://www.sketchengine.eu/>.
- Stalnaker, J. 1974. Presuppositions. *Journal of Philosophical Logic*, 2: 447–457.